

il regolamento del 1906, pubblicato in epoca nella quale ancora questo servizio non era stato assunto dallo Stato, non provvede a ciò. Ora che l'Amministrazione dei telefoni si può dire sistemata (e ne dò lode all'onorevole ministro, che con la sua energia ha saputo organizzare in breve tempo un servizio tanto importante) credo sarebbe tempo di provvedere alla sistemazione definitiva del relativo personale, anche per evitare degli equivoci nella interpretazione delle disposizioni transitorie attualmente in vigore, equivoci che han prodotto degli abusi con l'ammissione di persone incapaci, senza titoli, cosa certamente non lodevole.

E non esagero affermando che questi fatti han reso sempre più acuta la crisi dei supplenti, i quali, giorno per giorno, vedono ammessi a far parte del personale telefonico degli estranei, spesso anche sforniti dei primi elementi di quelle conoscenze tecniche che si richiedono per un servizio tanto importante.

E qualora l'onorevole ministro si decidesse a far redigere questo regolamento, io lo prego fin d'ora perchè, nei riguardi dell'ammissione del personale telefonico, voglia dare una larga parte ai supplenti.

Non ho la pretesa di aver risolta ogni questione sul riguardo con queste mie brevi osservazioni, ma ritengo che i provvedimenti da me indicati gioverebbero assai a facilitarne l'avviamento (non certamente subito perchè impossibile: 17,000 supplenti non si collocano in un momento). E basterebbe che l'amministrazione dimostrasse così, all'uopo, la tendenza, la buona volontà di provvedere perchè l'agitazione cessasse immediatamente.

Si renderebbe con ciò un atto di giustizia verso tanti giovani, che hanno servito lo Stato, ed hanno così acquisito il diritto anche loro (in un tempo più o meno prossimo, man mano che se ne presenti l'occasione) a conseguire i mezzi che li mettano in condizione di risolvere in certo modo il problema non facile della vita quotidiana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazziotti.

MAZZIOTTI. Onorevoli colleghi, l'amministrazione delle poste e dei telegrafi ha avuto, durante quest'ultimo periodo, un grande e profondo rinnovamento in tutte le parti dei vasti e vari servizi che sono alla dipendenza di essa.

Si cominciò con una larga riforma relativa al personale, creando un nuovo or-

dinamento, per le più numerose categorie di impiegati; riforma che implica una spesa rilevante, in quanto che, secondo gli stessi computi, che venivano fatti nella relazione parlamentare, la spesa di questo organico andava gradatamente ascendendo fino a raggiungere la cifra di 11 o 12 milioni.

Da questa riforma si passò ad un'altra del pari importante, quella cioè dell'ampliamento e del miglioramento dei servizi postali, telegrafici, telefonici, e per essi venne preventivata una spesa di ben 25 milioni, ripartita in vari esercizi.

Finalmente un'altra legge provvede, per il telefono, al riscatto delle reti urbane e di linee intercomunali, affidate allora all'esercizio privato. Per questo riscatto venne prevista una spesa egualmente, se mal non ricordo, di 25 milioni, ripartita in vari esercizi.

Non accennerò a riforme di minore importanza, le quali hanno abbracciato tutti i rami del servizio; certo è che questa amministrazione ha ricevuta una larga, completa e benefica trasformazione, in modo che effettivamente, può dirsi iniziato a beneficio del Ministero delle poste e dei telegrafi un nuovo periodo, una nuova era.

Certo così grandi mutamenti, così provvide riforme sono dovute in gran parte all'ingegno, all'operosità giovanile dell'onorevole ministro, accompagnata dalla più lieta fortuna. Ed io, che ho seguito sempre con la maggiore simpatia e con la più sincera fiducia l'opera sua, non esito a tributargli i dovuti encomi.

Premesso ciò, permetta la Camera che io prenda ad esaminare con alcune brevi osservazioni alcune parti del bilancio per esplicitare quel sindacato e quel controllo, che è il principale ufficio dei deputati, specialmente nella discussioni dei bilanci.

L'ufficio nostro, onorevoli colleghi, di censori e di critici ci costringe spesso a rappresentare una parte che si assomiglia a quella dell'avvocato del diavolo. Onde, pur essendo ispirati alla maggiore benevolenza verso l'amministrazione e verso chi la rappresenta, noi dobbiamo spesso sollevare delle epiche, delle osservazioni e qualche volta anche delle censure.

Ho voluto accennare alle grandi riforme operate nell'amministrazione delle poste e dei telegrafi, non per fare un inutile ricordo storico o una storia retrospettiva, ma unicamente per trarne una considerazione molto semplice, cioè, che nè nella re-